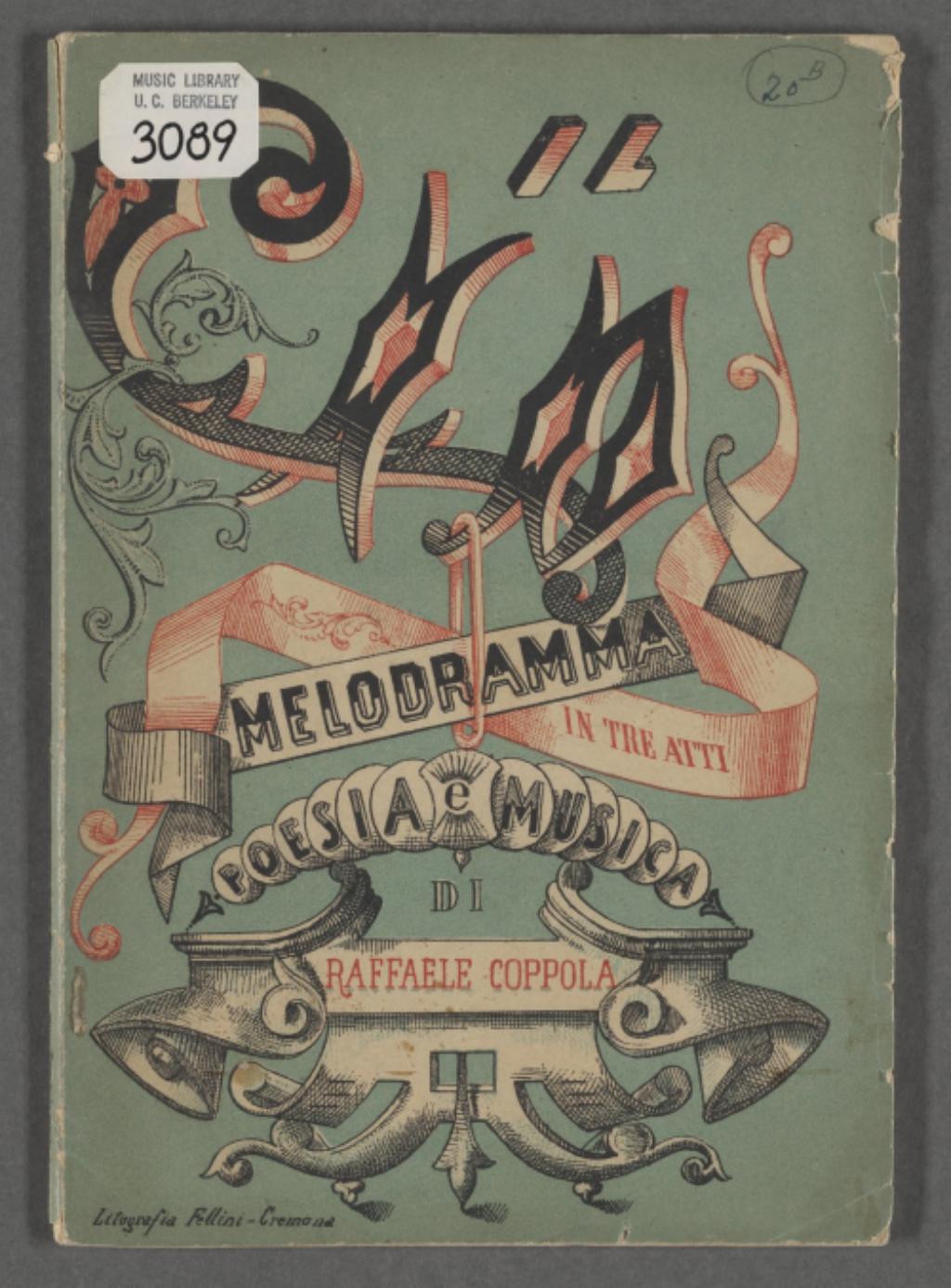


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

20-5

3089



MELODRAMMA

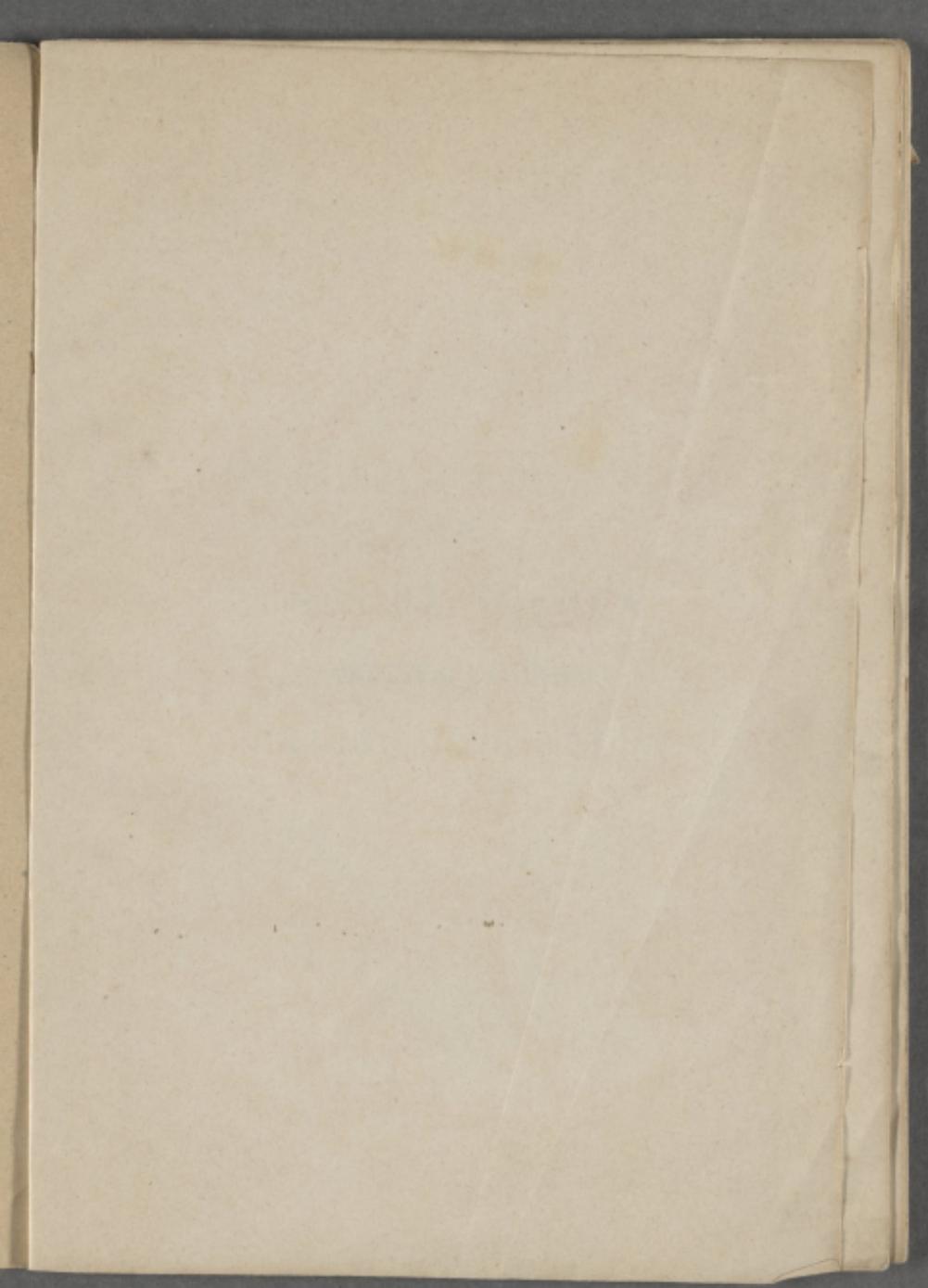
IN TRE AVVITI

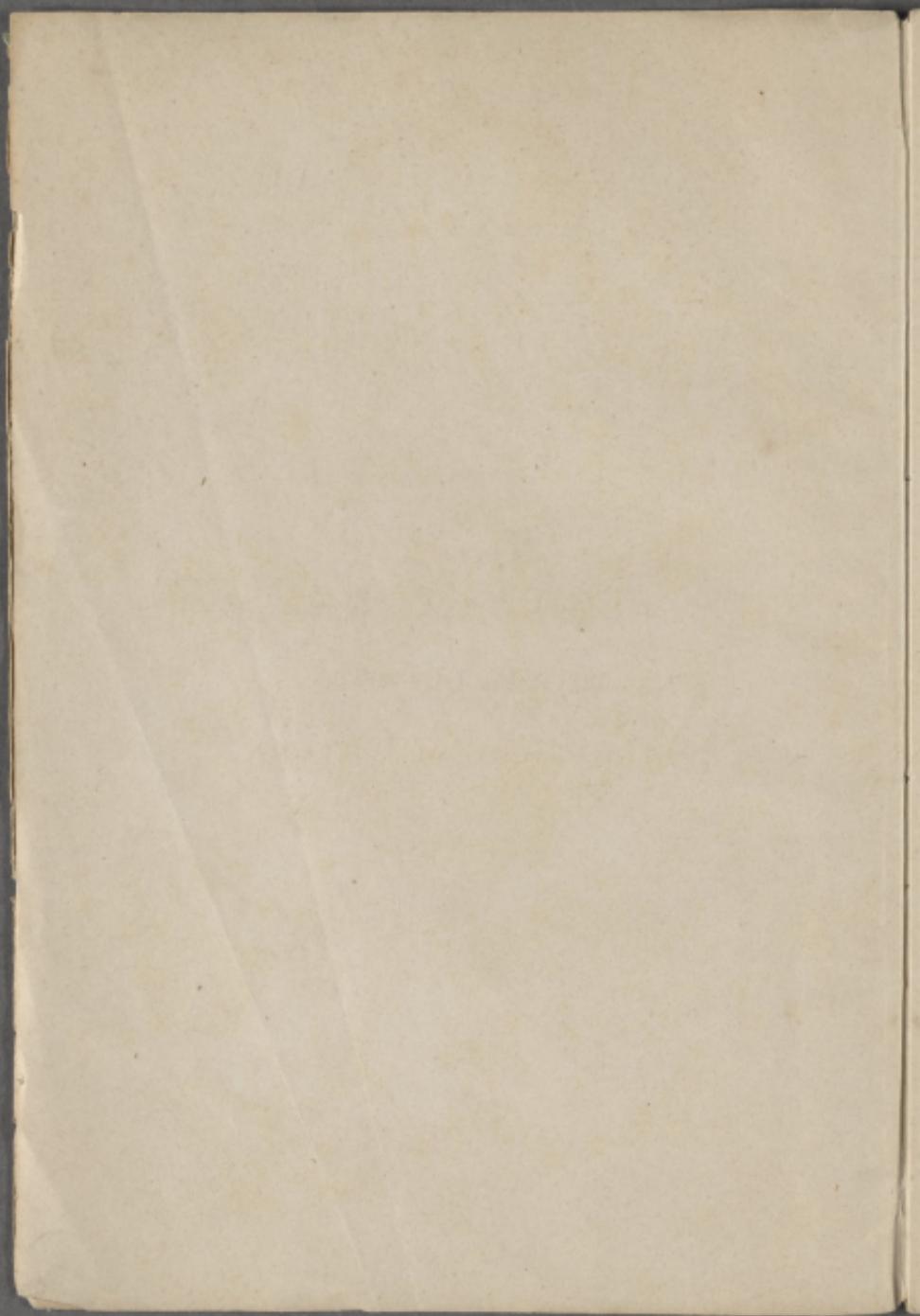
POESIA E MUSICA

DI

RAFFAELE COPPOLA

3089



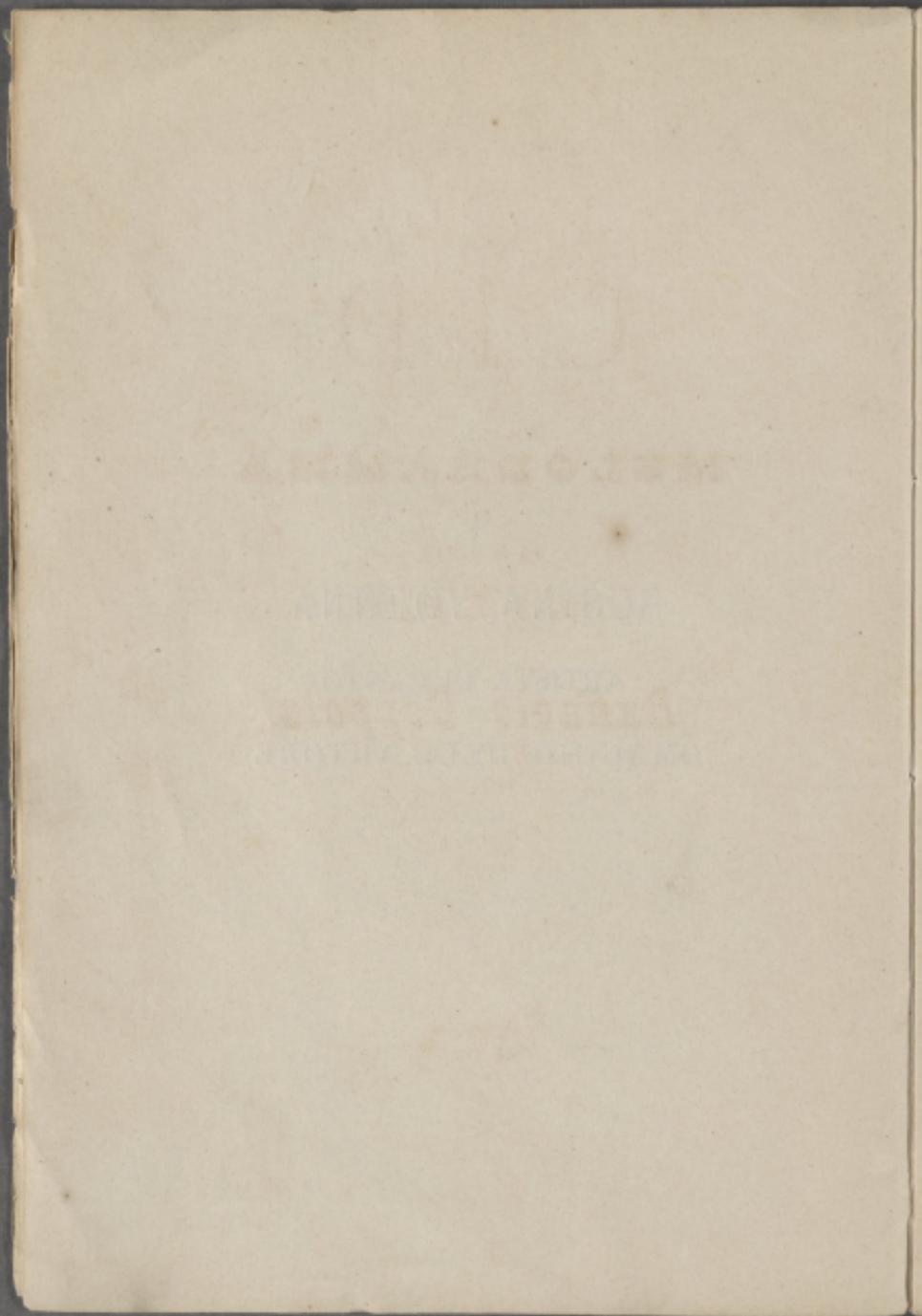


A

ROSINA VOENNA

ARTISTA DI CANTO

OMAGGIO DELL' AUTORE





MELODRAMMA

IN

tre atti

POESIA E MUSICA

DI

Raffaele Coppola



Cremona 25 Settembre 1884

CREMONA

TIPOGRAFIA NELL' ISTITUTO MANINI

1884

Proprietà esclusiva dell' Autore



CREMONA

TEATRO CONCORDIA

STAGIONE D' AUTUNNO 1884

PERSONAGGI

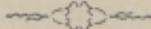
CHIMENE	I. ^o Soprano	ROSINA VOENNA
RODRIGO	I. ^o Tenore	CARLO CALLIONI
FERDINANDO I. ^o , Re di		
Castiglia	I. ^o Basso	GAETANO ROVERI
Don SANCIO, Cavaliere .	Baritono	PIETRO UGHETTO
Don DIEGO, Padre di Ro-		
drigo (vecchio) . . .	II. ^o Basso	CLEMENTE BORRINI
Un Eremita	I. ^o Basso	GAETANO ROVERI

Maestro concertatore e direttore d' orchestra

GIOVANNI BOLZONI

Maestro dei Cori PIETRO GAETANI

Paggi, dame, cortigiani, guerrieri, contadini,
religiosi, mori, popolo.



La scena si finge in Siviglia e nelle sue adiacenze.

— Epoca 1050 —

THE PRACTICAL CHEMIST

100

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una campagna sulle rive del Gondalquivir — Da lungi sorge il paesaggio di Siviglia: — al di qua del fiume un poggio sulla cui sommità s'erge una chiesa — Palmizi lungo la sponda a sinistra un rustico sedile fra cespugli — È l'alba — All' alzarsi della tela due personaggi con le spade incrociate attraversano rapidamente la scena e spariscono.

RODRIGO

(stravolto, con la spada impugnata, corre verso la ribalta; poi si arresta ad un tratto, e voltandosi indietro esclama:

De' terza col tuo sangue è omay la macchia,
Che l'antico splendore
Di mia nobil prosapia ottenebrava:
Ed or che nel mio petto l'ira è spenta,
Un brivido mi scorre per le vene
Pensando all'infelice mia Chimene!

(getta la spada)

Ahi padre inesorato!
Perchè armasti il mio braccio?....
Per tua cagion l'amor di lei perduto
Avrò, forse, per sempre:
Del dover filial t'ho reso, o padre,
Il più grande tributo!!

Ah! m'ha spinto alla vendetta
Il crudele avverso fato!
Di Chimène il core irato
Or com'io potrò placar?

Quanto strazio, quanta angoscia
 Soffrirà quell'alma bella,
 Allorchè la ria novella
 Al suo ostello giungerà!

Io già sento il pianto e i lai,
 E già veggio i funerali:
 Le sue grida come strali
 Sento in core penetrar.

Lacrimoso, bianco, smunto,
 Io già miro il caro volto;
 Come fiore che travolto
 È dal turbo aquilonar.

Orfanella, abbandonata,
 Senza gioie, senz'amore,
 Straziata dal dolore,
 Condannata a lacrimar.

(affranto dall'emozione, si abbandona sul sellone)

SCENA SECONDA

CHIMENE

{agitatissima}

Rodrigo!

RODRIGO

{balzando in piedi}

Ciel! tu qui?...

CHIMENE

Dov'è mio padre?

RODRIGO

{confuso}

Non so.

CHIMENE

Come? con te dianzi il vidi...!

M'è nota la tua sfida...

RODRIGO

Ahimè ! che intendo !

CHIMENE

Una sciagura il cor mi presagisce :
Timor per lui, per te, qui m'ha condotta

RODRIGO

(Io gelo !)

CHIMENE

Deh ! a lui mi guida

RODRIGO

No ! ...

CHIMENE

Perchè ? ... tu impallidisci !

RODRIGO

Ah riedi, riedi

Alle tue stanze

CHIMENE

Io tremo : mercè ! ... parla !
Dubbio crudel, che a brani il cor mi schianti ...
.... Il duello avvenne ?

RODRIGO

(nel massimo turbamento)

Sì !

CHIMENE

Oh Dio ! e il padre ?

RODRIGO

.... Spento !!

CHIMENE

Ah !!

(Chimene smarrisce i sensi e vacilla: Rodrigo la sorregge, e l'alagna sul sedile)

CHIMENE

(Dopo lunga pausa si risente)

Dove son?... che mai fu?... me lassa! ah padre!!
 Cupo, immenso è il dolor che il cor mi preme:
 Tutto ho perduto, ahimè, non ho più speme!
 Sul fior degli anni m'ha il destin colpita:
 O cielo, o cielo, io ti domando aita!
 I dolci miei inganni
 Cangiatì son in tristi e amari affanni
 Dalla gelida morte.
 Ahi, ahi! spietata sorte!
 Tu m'hai rapito l'unico mio bene;
 Ed or per me non v'ha che pianto e pena!!

RODRIGO

Calma il duolo, o Chimene!
 Del fallo mio, dinanzi a te prostrato,
 Chieggo perdon pentito e costernato.

{ 'inginocchia'}

Non io, credi, t'ho offeso:
 Colpa n'è stato l'odio antico e acceso
 De' nostri genitor.
 Pietà di me ti prenda e dell'amor,
 Che m'arde in fondo al petto:
 Tu se' de' miei pensier l'unico obbietto,
 Nè forza umana estinguere può il mio affetto!...

CHIMENE

(alzandosi ripetutamente)

Fuggi da me Rodrigo, odiarti io deggio.
 Del padre mio l'ombra implacata grida:
 Vendetta!

RODRIGO

Ahimè! a sfidarlo mi costrinse
 Dura legge d'onore!

CHIMENE

La stessa legge chiede il sangue tuo.

RODRIGO

Ebben ; se col mio sangue
Placar poss'io il tuo cor,

(raccolghe l'arma e la presenta a Chimene)

Tu stessa il versa, e me trafiggi....

CHIMENE

(con raccapriccio)

Oh Dio

Lungi da me quella spada abborrita ,
Intrisa ancora di sangue paterno !

RODRIGO

No, nel mio petto immergila :
Punisci il tuo offensor !

CHIMENE

prorompendo

Spietato ! schiantar mi vuoi il core ?
Leone assetato di sangue,
Appaga il tuo cieco furore ;
Ghermisci la preda che esangue,
Morente, dinanzi ti sta !
Mio padre uccidesti, crudele,
Orrore il tuo aspetto mi fa !

RODRIGO

Rimorso già sento nel core,
Che punge, che morde com' angue :
Perchè, o Chimene, pietade
Non hai del mio acerbo dolore ?
La fiamma che m' arde nel petto,
Sebbene tu m' abbia rejetto,
Più brucia e più viva si fa !

SCENA TERZA

SANCIO

(seguito da' suoi partigiani armati)

Rodrigo il Re mi manda
Per evitare una sciagura....

CHIMENE

È tardi!

SANCIO

Che ascolto!... dunque il conte?...

CHIMENE

Cadde!!

SANCIO

Ah!.... mi segui!

(imperiosamente a Rodrigo)

RODRIGO

No!

SANCIO

Come? non temi

Lo sdegno del Re?!

RODRIGO

No!

TUTTI

Quale ardir!!

SANCIO

In nome suo or io t'arresto.

RODRIGO

(con disprezzo)

Vil cortigiano!

SANCIO

(impugnando l'arma)

L'ingiuria.... Scontar col tuo sangue

RODRIGO

(impetuosamente)

Indietro!

CHIMENE

Ohimè!

(fuga)

SANCIO

Villan !

RODRIGO

Marrano !

TUTTI

(impagnando l'ormi)

Insano !!

mentre Rodrigo e Sancio sono alle mani, entra Diego seguito da' suoi familiari armati

DIEGO

(interponendosi)

Per me, Rodrigo, frenati !

RODRIGO

(arrestandosi)

Ah padre !

DIEGO

Oh figlio !

(abbracciandolo)

SANCIO

Oh rabbia !!

L'indomito tuo orgoglio,
 Un dì ti fia fatale;
 E sconterai con lacrime
 L'offesa tua brutale:
 Paventa, insan, la collera
 Del nostro augusto Re.

PARTIGIANI DI SANCIO

Paventa, insan, la collera
 Del nostro augusto Re !!

DIEGO

Deh ! fuggi, fuggi, o figlio,
 Il prossimo periglio:
 Lontano dalla patria,
 In volontario esiglio,
 Lo sdegno del Sovrano
 E l'odio cortigiano,
 Non giungeranno a te.

PARTIGIANI DI RODRIGO

De' cortigian l' odio
 E il prossimo periglio,
 Fuggir tu dèi, Rodrigo :
 Lontano dalla patria,
 In volontario esiglio,
 Del Re irato i fulmini
 Non giungeranno a te.

RODRIGO

(a Sancio)

I tuoi protervi motti
 Paura non mi fanno !

SANCIO

Fellon !

RODRIGO

(a' cortigiani)

Genia spregevole !

CORTIGIANI

I nostri pari sanno
 Punir tuo folle ardir !

RODRIGO

Vi sfido tutti, o vili !

SANCIO

Marran !

CORTIGIANI

Tu dèi morir !

(investendo Rodrigo)

(Diego si oppone inutilmente agli assalitori. - I partigiani di Rodrigo, vedendo il loro Signore in pericolo, sguainano le spade per difenderlo).

PARTIGIANI DI RODRIGO

Egli è solo ; assalirlo è viltà !

CORTIGIANI

Il superbo sfidati ci ha !

(al rumor dell'armi accorrono contadini che procurano dividere i combattenti - massima confusione).

CORO DI CONTADINI

Qual tumulto ! quai grida ! che ruffa !!
Ah ! sedate, fratelli, la zuffa !

SCENA QUARTA

(succede un momento di tregua per l'interposizione de' contadini - si vede dalla retta del colle un eremita con le mani alzate).

EREMITA

Pace, fratelli, pace !

TUTTI

(guardando verso il poggio)

Il veggente, il temuto
Ministro del Signor !
L'eremita canuto,
L'ispirato orator !

EREMITA

(discende dal colle, e viene sulla scena a collocarsi in mezzo a' guerrieri, che si dispongono in circolo).

De' gravi mali il cumulo,
Onde il fier Saraceno
Di noi è l'oppressor ;
De' prigionier lo strazio,
Le preci e i lamenti,
Saliron già al Signor :
E a voi non cal disperdere
In guerra fraticida
Le forze ed il valor ?

CORSO

Sento per l'ossa un fremito,
Che mi conturba ed agita
Nell'imo petto il cor !

EREMITA

Giurate voi d'insorgere,
Scacciar dal suolo ispano
L'atroce musulmano ?

CORO

Giuriam !

EREMITA

E per la fede
Pugnar e per il Re ?

CORO

Giuriam !

EREMITA

..., Ed altri popoli
Insorgeranno ancor !!

Di combattenti un nembo
 Veggo dall'aquilone
 Piombar sull'oriente,
 E impetuosamente
 Del Saracen travolgere,
 Sperdere ed annientar la rea possanza !
 Dal tempestoso mare un nuovo mondo ,
 Regni novelli, ecco apparire io veggo,
 Di falsi numi atterrarsi i templi ;
 E del Signor l'eletto al vento spande
 Della croce il vessillo !
 Ed ecco grande e potente la Spagna
Confitebor tibi in ecclesia magna ?

CORO

Qual fuoco, qual lampo
 Risülge in quegli occhi ? !
 In core già avvampo
 Di mistico ardor !

RODRIGO

Lontano dagli occhi
 Dell'angelo mio
 M'è pena la vita :
 Dal suolo natio
 Lontan fuggirò ;
 Solingo ed errante,

Per valli, per balze,
Col caro sembiante
Scolpito nel cor !

EREMITA

Al campo, guerrieri,
Campioni di Cristo !
In groppa a' destrieri
Volate all' acquisto,
Del santo sepolcro
Del nostro Signor !

TUTTI

L' infedele dovunque s' annida
A scacciare corriamo, fratelli ;
Quai leoni gli Ispani drappelli,
Urleranno: s' uccida, s' uccida !
Per le madri che orbate de' figli
Mute aspettan dal ciel la vendetta,
Per la patria e per la sposa diletta
Ognun corra a sfidare i perigli.

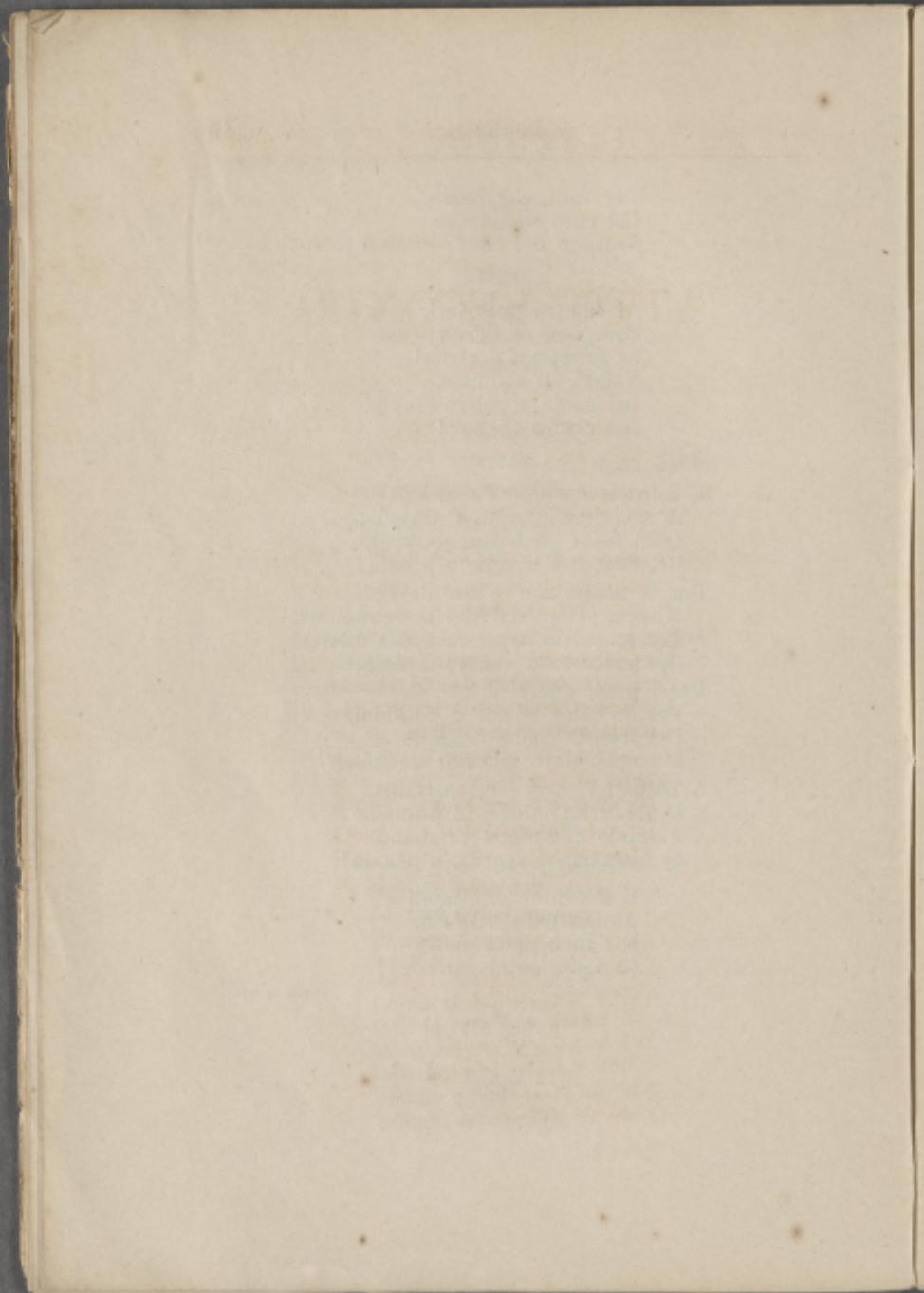
Per i prodi guerrieri caduti,
Per le culle de' nostri bambini,
Pel trionfo de' loro destini,
L' empio Moro giuriam sterminar.

A battaglia corriamo, corriamo,
L' abborrito infedel Musulmano
Assetato di sangue Cristiano
Si discacci, si sperda, s' uccida !

E il canto delle laudi
Al Dio della vittoria,
E l' inno della gloria
Ci sgorgheran dal cor !!

(calata la tela)

FINE DELL' ATTO L'



ATTO SECONDO

—
—

SCENA PRIMA

La reggia in Siriglia - sala del consiglio - porte laterali, parte in fondo : - al centro il seggio reale; a destra e a sinistra i posti de' grandi del regno.

Cavalieri e dame attraversano l'aula del consiglio

I.^o Coro

Gl nostro Re qui giunge
Co' membri del consiglio:
Un gran desio ne punge
D'intender che avverrà.
Un messaggier stamane,
Ansante e trafelato,
Da Cadice è arrivato:
Le vele musulmane
Apparse son colà!

II.^o CORO

Dal Re vassallo infido
Rodrigo è proclamato:
Lungi dal patrio nido
Peregrinar dovrà!
Nè di mirar giammai
Del suo diletto amore,
I lieti e dolci rai,
Che gli infiammaro il core
Concesso gli sarà!

SANCIO

I fieri detti e gli atti minacciosi
 Dell' ardito Rodrigo,
 E la cocente sete di vendetta
 M' involano il riposo !
 Oh ! se potessi abbatter quel protervo,
 Con me, Chimene, forà vendicata !
 E mertarmi il suo amor, forse potrei :
 Esecrabil si è reso alla fanciulla
 Col suo delitto, ed al Re odioso :
 Chè dell' onte sofferte egli fu sempre
 Vindice rigoroso !

CORO

Dal Re vassallo infido
 Rodrigo è proclamato :
 Lungi dal caro nido
 Peregrinar dovrà !

SANCIO

Cara beltà - il tuo dolor
 Desta Pietà - in ogni cor :
 Per te vorrei - tutto soffrir
 E i giorni miei - per te finir !
 Il tuo pallore - l' occhio vivace
 Ogni vil core - rende audace :
 Tuo campione - esser io vo'
 E qual lione - combatterò !

Vaga donzella,
 Alma regale,
 Forma idéale
 Del mio pensier !
 Tu se' del cielo
 L' astro più fulgido ;
 Tu sciogli il gelo
 In ogni cor,
 E in essi infondi
 Sensi d' amor !

CORO

Mesta, dolente e pallida,
 Chimen vér noi s' avanza.
 L' amara ricordanza
 Ha spento nel suo viso
 L' amabile sorriso
 Che ornava sua beltà !

CHIMENE

(in bruse accompagnata da deci scudieri)

Ahimè! strappar non posso
 Dal trambasciato cor la dolce imago.
 Oh strazio orrendo!
 A vendicar mio padre
 Cruda legge d'onore
 E sacro filial dover m'astringe,
 Ed amo l'uccisore!
 Se al re palese fosse la rea fiamma?
 S'ei mi leggesse in core?
 Oh mio rossore!!

Invan pregai la Vergine,
 Piansi, soffersi invano:
 Un senso ignoto, arcano,
 Fa guerra a questo cor!
 Oh! se potessi estinguere
 La fiamma ria, funesta,
 Che m'arde in mezzo al petto
 Con si tremendo effetto,
 La spegnerei con lacrime
 Stillate dal dolor!
 Qual pargoletta damma
 D'acuto stral colpita,
 Tal l'alma mia ferita
 È da crudel rimorso.

(Sancio s'avvicina a Chimene)
 A me chi porge aita?
 Chi viene in mio soccorso?!

SANCIO

(dopo aver udito le ultime parole di lei)

A vendicarvi pronto io son!

CHIMENE

(Che ascolto!)

SANCIO

(con spavalderia)

Il mio brando, o Chimene, a voi consacro !

CHIMENE

(imbarazzata)

Il mio dover... m' impone,
Che al re chieggia giustizia !

SANCIO

Per voi versar vorrei tutto il mio sangue !
Ai vostri piedi, adorata fanciulla,
Chino mi prostro ; deh ! accettate l'omaggio
D' un cor fedel !

CHIMENE

(Che dir?)

SANCIO

E a voi vindice fia il braccio mio !

CHIMENE

Sorgete, o cavaliere !
Ove il re non appaghi le mie brame,
Mio campion sarete.

(Uno squillo di tromba)

SCENA SECONDA

(Entra il Re e va ad assidersi sul suo seggio ; - tutti i dignitari dello stato, tra cui vari religiosi, lo seguono.)

CHIMENE

(si prostra ai piedi del re.)

Giustizia, o mio sovrano !
Punito sia l'insano
Che il padre mio colpi.

IL RE

Sventurata Chimene,

(pergandole la mano)

Molcete vostre pene,
È già bandito il reo
Che farvi offesa ardi !

CHIMENE

Non basta, o mio Signore,
A soddisfar l'onore
Della prospapia vostra :
Il mio dover di figlia
Chiede piena vendetta ;
E il popol di Siviglia
Con me da voi l'aspetta !

IL RE

Vendicata sarete :
Sacra, regal promessa a voi ne faccio !
Grave cagion, per poco, a voi mi toglie :
Addio : coraggio !

(Chimene si ritira seguita da' consiglieri)

SCENA DEL CONSIGLIO

(Il Re si asside nuovamente; tutti i consiglieri prendono il loro posto)

IL RE

A consesso, signori, qui vi aduna
Alta ragion di stato :
Dieci navi moresche
Alla foce del fiume sono apparse !
Assalirne anzi l'alba potria il Moro.
La difesa s'appresti :
Chè per difender meglio la Castiglia,
Ho proclamato a capital Siviglia

DIEGO

Sire, bande d'insorti già son pronte....

IL RE
(con rimprovero)

Oh se vivesse il conte!
Poderosa colonna del mio trono,
Atterrata dal vostro audace figlio!

DIEGO

Perdonò per lui chieggio:
Onde espiare il suo fallo,
Pronto a marciare egli è contro il nemico.

SANCIO

Bandito è già dal regno,
E di cinger la spada è indegno....

DIEGO
(ritrattamente)

Indegno

Sei tu che ardisci....

IL RE

Non più!... prezioso
È il tempo; e alla salvezza della patria
Omai si pensi!

(rizzandosi)

Per le sabbie cocenti
Del deserto africano,
Tra' leoni furenti,
Tra gli immensi serpenti,
Ed al *Samun* letale,
Con la spada e il pugnale,
L'infedel musulmano
Correremo a cacciar!

SANCIO

A disperder corriamo
La razza empia, funesta,
Che tutto il mondo appesta;
Ell'è perniciosa
Alla prole d' Abramo,
E rugge minacciosa
Ai cari nostri pargoli,
Alle future età!

CORO

(irrompendo sulla scena)

Tutto il sangue a versare siam pronti
 Per la patria, pel re, per la fede;
 E dal cielo l' eterna mercede
 Pe' guerrier che cadranno imploriamo!
 Vinceremo; fidenti speriamo
 In Colui che fu nostra fortezza:
 Egli duce fu sempre e salvezza
 Di quel popol che in lui confidò !!

(cambia scena)

SCENA TERZA

(Campagna solitaria come nella prima scena - È sera; un raggio di luna rischiara la scena - All' alzarsi della luna, e durante il preludio dell' orchestra, si vedrà Chimene alla sommità del poggio genuflessa dinanzi alla chiesa; poi discederà lentamente per il pendio del colle.)

CHIMENE

Qui cadde, ahimè! qui cadde il padre mio!
 Un torrente di lacrime io vo' spargere
 Su queste sacre zolle ancor vermiglie
 Del sangue suo!
 Quivi innalzar degg' io un monumento
 Che al mondo intier' rammenti
 L' eterno mio dolore!

Dolore, dubbio, amore,
 Mi fan tempesta in core:
 E questo corpo frale
 Con eterna vicenda
 Giascun con forza assale,
 Finchè spietata, orrenda,
 Lo stame della vita,
 La parca troncherà!

Oh nuziali tede, chi vi spense? !
 Dov' è il mio bianco velo? dove i fiori?
 Sparve il miraggio de' felici di!

Quando il sole imporporava
 L' alte cime de' mei colli,
 Col piensier ratto volava
 Al mio amor !
 Quando i fior sul verde prato
 Imperlava la rugiada,
 Il mio core era beato,
 Pien d'amor !
 Quando il mare mormorava
 Al riflesso della luna,
 Io scorgea la testa bruna
 Del mio amor.
 Ora un orrido vampiro,
 Che protende l'ali, io miro,
 Che si avventa e sugge il sangue
 Al mio amor !

Orore, orrore !
 Convulsa ed agitata io sono : oh Dio !
 Una tremenda arsura sento in petto
 Che mi toglie il respiro !

(ingeocchiandosi)
 Vergine santa, d' ogni grazia piena,
 Vergine pietosa,
 Questo mio cor turbato rassereni,
 E rendi men penosa
 Questa mia vita di triboli piena :
 Spegni il fuoco vorace,
 E dona all'alma la perduta pace !

(mastro prega sopraggiunge Rodrigo)

SCENA QUARTA

CHIMENE
 (ritzandosi)

Chi mai veggio !

RODRIGO
 O mia Chimene !
 Dal desio d'amor guidato
 A te vengo....

CHIMENE

Ah ! fuggi, fuggi !

Questo suol non profanar !

RODRIGO

Fuggirò, ma prima ascolta
I miei detti.

CHIMENE

Ah taci, taci !

RODRIGO

Per pietade non sprezzarmi.

CHIMENE

Abborrirti sempre io deggio !

RODRIGO

Deh ! perdona !

CHIMENE

Ah no, giammai !

(mentre cerca fuggire è trattenuuta da Rodrigo)

RODRIGO

Il mio capo è minacciato
Da un editto del Sovrano,
E dall' odio partigiano ;
Fin ad or mi tenni ascoso,
Di vederti sol bramoso,
Di parlarti e poi fuggir.
Sovra l' ali della notte,
Dalle tenebre protetto
Fuggirò !

Uno stuol di combattenti
Come duce guiderò ;
E lontano da' tuoi occhi,
Fra i lamenti de' morenti,
A te sempre penserò ;
Ma implorare ai tuoi ginocchi
Io vo' prima il tuo perdonio,
Poi morrò !!

CHIMENE

Desisti, mi lascia;
 Invano mi tenti:
 Non posso, non devo
 A te perdonar.
 Un fiume di sangue
 L'un l'altro separa!
 Se ancora tu m' ami
 E pace aver brami,
 Per sempre, per sempre
 Mi déi obliar!

(si nasconde il viso tra le mani e piange)

RODRIGO

(con affetto)

Fanciulla divina!
 Nei fervidi accenti,
 Degli occhi lucenti
 Nel lampo vivace,
 Un' iride appare
 Foriera di pace!
 Ancora perdono
 Innanzi a te prono
 Ardisco invocar!

(si inginocchia, e le prende la mano)

CHIMENE

(ritirando la mano)

Ahi, barbaro destino!
 Tu m' orbasti del padre e dell'amante!
 L'orrenda opera tua compisci, e tosto
 Me pur colpisci!

RODRIGO

Ahimè! pietosi sensi

Son questi...

CHIMENE

Disperati
 Accenti di dolor!
 Ma pur... qui dentro al core
 Una dolcezza io sento...

RODRIGO

Sensi d' amor son questi !

CHIMENE

Ahimè che dissì ? ... tu troppo intenderesti ...

RODRIGO

(con entusiasmo)

Tu m' ami ! sì, tu m' ami !

(abbracciandola)

Rammenti o Chimene, il bel faggio
Da' rami superbi, fronzuti ?
E quando al suo rezzo seduti,
Mirando i tramonti di maggio,
Col viso cosparso d' ardente
Desio, mi guardavi pietosa ?
Ed or, a che mai
I fulgidi rai
Abbassi pensosa ?

CHIMENE

(tra sé)

(con gli occhi fissi al suolo come trasognata)

Oh come nell' alma mi scende
Il suon del suo magico labbro ;
E in tutte le fibre m' accende
Il sangue con mille scintille !!

RODRIGO

(stringendola al seno)

Perchè le tue vaghe pupille
Non figgi, bell' angelo, in me ?

CHIMENE

(riscuotendosi)

Oh cielo, che feci ? che dissì ? ...

RODRIGO

D' amarmi, d' amarmi dicesti !

CHIMENE

(vincendosi dalle braccia di Rodrigo)

Ah menti! giammai!...
 Rispetta il dolore
 Che strazia il mio core.
 Va, fuggi lontano;
 Nè mai il cielo ispano
 Tu déi riveder!

RODRIGO

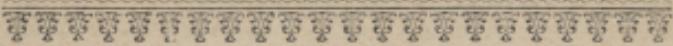
Per l'amor di costei vo' sfidare
 Tutti i mori dell'africa intera!
 Furibondo col brando impugnato
 Fra le grida e fra l'onda guerriera,
 Piomberò sul nemico efferato.
 Volo al campo a guidare la schiera,
 Di valore prodigi farò,
 Turnerò glorioso, o morrò!

CHIMENE

Nel dolore, nel pianto, nel lutto,
 Con la morte nel cor resterò!
 Come nave dal mobile flutto
 Ripercossa, sbattuta, incalzata,
 Così l'alma ho nel petto agitata
 Da un cozzante tumulto d'affetti:
 Soddisfare agli umani rispetti
 Deggio pria, poi in un chiostro morrò!

(FINE DELL' ATTO II.º)





ATTO TERZO

—*Scena*—

SCENA PRIMA

Chimene nel suo appartamento seduta in atto meditando - In fondo un gruppo di damigelle l'osservano attentamente.

Coro

Da fama delle gesta
Compiute da Rodrigo,
Ve' come la fa mesta !
L' odio per lui tenace,
Che ognora manifesta,
Non è, non è verace.
Soltanto può l'amore
Lenire in lei il dolore.
Egli è signor del mondo,
E di triste in giocondo
Cangiar può ogni cor !

CHIMENE

Dinanzi al Re prostrarmi deggio ancora
E rammentargli l'orribil promessa :
Necessità fatale a ciò mi sprona !
Tra la gioia e il tripudio universale,
Risuonerà mia voce
Terribile, ferale !

SANCIO

{umile e ossequioso va a deporre la spada ai piedi di Chimene - Il coro si ritira.}

Ecco, gentil Chimene, la mia spada !

CHIMENE

Per qual cagion ?

SANCIO

Per voi sfidai Rodrigo :
 Dopo lunga tenzon fui disarmato !
 Ei disse : prigioniere alfin voi siete !
 Il nome di colei per cui pugnaste
 Placa lo sdegno mio :
 Andate, e deponete a' piedi suoi
 La vostra spada !

CHIMENE

(Oh Dio !)

(tra sé)

Il mio core è disarmato
 Dal suo atto generoso ;
 Ma costui sempre odioso
 A' miei occhi apparirà !
 Ah ! perchè l'avverso fato
 Mi costringe alla vendetta ?
 Il dolore che m'aspetta
 I miei giorni struggerà !

SANCIO

(tra sé)

Troppio io son disonorato
 Dal suo atto generoso :
 La mia fronte più non oso
 Dalla polve sollevar !
 Ah ! perchè non caddi al suolo
 Sotto i colpi del suo acciaro ?
 Men funesto, men amaro
 È il morir che la viltà !

CHIMENE

Vi son grata, o cavaliere ;
 E m'accora che la sorte
 Non v'arrise !

SANCIO

(Come a corte
Porre il piede potrò mai?)

CHIMENE

Il Re solo vendicarmi
Or potrà!

(Cambia scena)

SCENA SECONDA

(Una piazza parata a festa con bandiere e corone - a destra il saggio reale sopra un palco coperto di porpora - in fondo una chiesa: da questa si palca un tappeto.)

*Popolo festante che irrompe sulla scena*I.^o COROAl salvator d'Iberia
Gloria ed onor!II.^o COROAl vincitor degli Arabi
Allori e fior!I.^o COROSuoni giulivi,
Canti festivi,
Vibran per l'aëre
In questo di!
Viva Rodrigo,
Guerriero invitto,
Non più proscritto
Ma salvator!I.^o DONNECon nastri un serto
Di mirto e fior
Vogliamo intessere
Pel vincitor:

Ben degno omaggio
Al suo valor !

II.^o DONNE

È un piccol dono
Per sì gran merto,
Ma un segno offerto
Dal nostro amor !

TUTTI

Oggi più fulgido.
Risplende il sole,
Al nostro giubilo
Unirsi vuole.
Viva Rodrigo,
Guerriero invitto,
Non più proscritto,
Ma salvator !

(S' ode da lungi una fanfara - Entrano in vari e distatti ordini soldati, danzatrici, cortigiani, clero, pugni, dignitari dello stato; e da ultimo il Re che ascende il palco e s' asside.)

DONNE

Sen fuggiro l' orde odiose
Che opprimevano il patrio suolo,
Che spargevan pianto e duolo
Tra le madri e tra le spose !

GUERRIERI

Sempre viva la memoria
Serberem ne' nostri cori,
Della splendida vittoria,
E del plauso e degli allori !

SACERDOTI

Or non più spaventi e morti ;
Già fuggir l' empie coorti :
Nel Signor ciascun confida,
Che la pace omai ne arrida !

CORTIGIANI

O Signore di Castiglia,
Lieti giorni e lungo regno !
Tu la speme ed il sostegno,
Tu lo scudo di Siviglia !

TUTTI

Sempre viva la memoria
Serberem di questo dì :
Festeggiamo la vittoria
Che Rodrigo riportò !

IL RE

Prodi guerrieri, sudditi fedeli,
Nobili castigliani,
In nome della patria vi saluto !

TUTTI

Viva Fernando il grande !

IL RE

Fugato è alfin l'aborrito straniero !

TUTTI

Sterminio allo straniero !

IL RE

(a Diego che gli sta vicino)

Dov'è, o Diego, l'illustre tuo figlio ?
Pel gran servizio che alla patria rese,
Gli perdoniam le sue passate offese.
Alla presenza nostra tosto ei venga.

(Diego esce per poco e rientra con Rodrigo che è seguito da due re mori prigionieri)

RODRIGO

Glorioso monarca !
Audace, temerario io fui per certo,
Chè, senza il vostro cenno, in vostro nome
Osai pugnare !

IL RE

I tuoi passati falli,
 Rodrigo, a te perdono, e lieto io sono
 Proclamarti, del popolo in presenza,
 Salvator della patria!
 Anzi ti appellerò **Cid!**
 Che così t' appellaro i Saraceni;
 Il **Cid!** che in lor favella val signore:
 Tal nome ben s' addice al tuo valore!

TUTTI

Gloria al **Cid!** gloria ed onore!

IL RE

Il fortunato evento ne racconta.

RODRIGO

Dall' ombre protetto, lo stuolo guerriero
 Guidato da me,
 Fidente salpava col fermo pensiero
 Di vincere pel re!
 In fondo alle navi, tacenti, frementi,
 Stiam cheti, stiam pronti, immobili attenti
 Pien d' ira e di fè.
 Appena la scolta il segno ci diè,
 Repente sbucammo quai lioni feroci,
 E addosso al nemico piombammo veloci.
 Un urlo echeggiò
 Terribil per l'aér - un rio di sangue
 Nel fiume sgorgò!
 E come l' aurora brillò in oriente,
 Vedemmo il nemico smarrito, fuggente.
 Nell' acque vermicchie, orribile scempio
 Di mutili corpi scorgemmo ondeggiar!
 Un' ultima nave resistere ardiva
 Ma tosto da noi fu tratta alla riva.
 Son tutti prigionieri: e questi due re

(accennia le 2° morti prigionieri)

Qui trassi con me!

IL RE

Per té d' animo grato eterni sensi
 Deve nutrir la patria !
 Al tempio lieti ormai moviamo, e un inno
 Innalziamo al Signor !

(mentre il corteo si muove per recarsi al tempio, sopraggiunge Chimene)

SCENA TERZA

CHIMENE

(al Re)

Inulto giace ancora il padre mio,
 A voi rammento, o Sire, la promessa !!

TUTTI

Ciel !!

(stupore generale)

CORO

(sotto voce)

Che sarà ? !

Il volto pio
 Della donzella
 Ai cor favella ;
 E in tutti destà
 Fiera tempesta :
 Mutansi in pianti
 I nostri canti !!

IL RE

(tra sé)

Ahimè ! che far, che dire ?
 Oh se a me fosse dato
 Spegnere gli odi e l' ire,
 Placar quel cor sdegnato !
 E un vel d' eterno obbligo
 Stender sul passato,
 E con un detto pio
 Lenire in lei il dolor !!

CHIMENE

(tra sé)

Oh terribile istante !
 Dalle sue labbra aspetta
 Il core palpitante,
 Perdono oppur vendetta.
 L'ultima prova è questa
 A tutti manifesta;
 L'ultima mia protesta
 A cui m'astringe onor!

SANCIO

Si desta la speranza,
 Si calma in me il dolore ;
 Sol del re la possanza
 Soccorrer può il mio amore !
 Se dall'amato bene
 Lungi il rival n'andasse,
 Spezzar le rie catene
 Potrei di quel bel cor !

RODRIGO

(a Chimene)

Deh cessa omai, spietata,
 La ria e lunga guerra ;
 Non esser più sdegnata,
 Deponi il brando a terra.
 Se il genitor t'uccisi,
 Punito, ahi troppo, io sono !
 Perchè sempre divisi
 Tu brami i nostri cor ? !

CORO

La tua regal clemenza
 Prostrati noi invochiamo ;
 Amor, riconoscenza
 Eterna a lui dobbiamo :
 Conserva il forte braccio
 Che oprò tanti prodigi :
 Deh non spezzare il laccio
 Che il lega a' nostri cor !

IL RE

Ascolta, o popolo, le mie parole !
 In questo di solenne
 Chinar dobbiamo la fronte dinnanzi a Lui
 Che ne diè la vittoria !
 Delle offese il perdono Egli c' impone,
 E noi, di cuor, perdoniamo a Rodrigo !
 E facciam voti che si cessi alfine
 Il barbaro costume di vendetta :
 No, all'uom non spetta
 Versare il sangue del proprio fratello !!

SACERDOTI

Parole memorande !

TUTTI

Viva Fernando il grande !

IL RE

Ed ora al tempio !

(tutto il cortes si muove lentamente per recarsi al tempio, tranne Chimene e Rodrigo)

RODRIGO

(dopo lunga pausa)

Chimene, intendesti !

CHIMENE

Intesi !

RODRIGO

Che pensi ?

CHIMENE

Morire in un chiostro !

RODRIGO

E il premio mertato ?...

CHIMENE

Qual premio ?

RODRIGO

Il tuo amor !

CHIMENE

Felice non sei ?

RODRIGO

Nol sono !

CHIMENE

E la gloria ?

RODRIGO

Te sola io bramo,
Pugnato ho per te !

CHIMENE

Oh giorni trascorsi !

RODRIGO

Oh fieri rimorsi !

CHIMENE

Entrambi felici
Già fummo ...

RODRIGO

E chi mai
Potea presagir ! ...

CHIMENE

Oh barbara sorte ! ...

RODRIGO

Peggior della morte !

(in questo punto odesi dal tempio il seguente canzico :)

CORO INTERNO

O Signore onnipossente,
Nostra speme e nostro amore,
Innalziamo a te la mente !
Te invochiam dall'imo core !

DONNE

Tu salvasti i nostri figli
 Minacciati dagli artigli
 Delle belve saracene.

SACERDOTI

Tu cangiasti il duolo in gaudi;
 A te diamo gloria e laudi!

TUTTI

Tu se' vita, luce, amore,
 Te invochiam dall' imo core!

CHIMENE

Il ciglio bagnato
 Mi sento di pianto!

RODRIGO

Rammenti, o Chimene,
 I detti del Re?

CHIMENE

Ah sì!

RODRIGO

Or dunque perdono
 Invoco a' tuoi piè!
(inginocchiandosi)

CHIMENE

Ispirami, o Dio!

RODRIGO

Bell' angelo mio!
(haciéndole la mano)

CHIMENE

Commosso è il mio core...
(dopo lunga esitazione)
 Ebben..... ti perdonò !!

RODRIGO
(sorgerà con entusiasmo)

Dolcissimo suono !
Messaggio d'amor !

CORO INTERNO
Osanna al Signor !

RODRIGO

Co' detti sublimi
Che uscir dal tuo labbro,
Il cor mi redimi,
Il cielo mi schiudi,
Giammai voce umana
Sì dolce suonò !

CHIMENE
Oh ciel t' allontana !

RODRIGO
Vien meco !

CHIMENE
Ah ! non posso....
Confusa, tremante,
Ho l'alma nel seno !

RODRIGO
Col sole novello
T'appresta, mio bene,
Ne attende un battello,
Salpare conviene !
In mezzo all'azzurro oceano
Un'isola giace romita ;
Lontan dal rumor cortigiano
Fia lieta e beata la vita.

CHIMENE
(fra sé)

In ciel son rapita
Dai detti d'amore !
Un senso sôave
Mi penetra in core !

C O R O

(interno)

Osanna al Signore!

RODRIGO

Laggiù sotto un cielo purissimo,
Assisi sul margin d'un rio,
De' cedri aspirando gli effluvi,
I mali porremo in obbligo,
Vivremo di baci e d'amor !

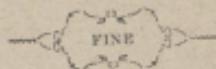
CHIMENE

Un' onda di gioja
Mi scorre pel seno,
A stento raffreno
La foga del cor !

C O R O

(interno)

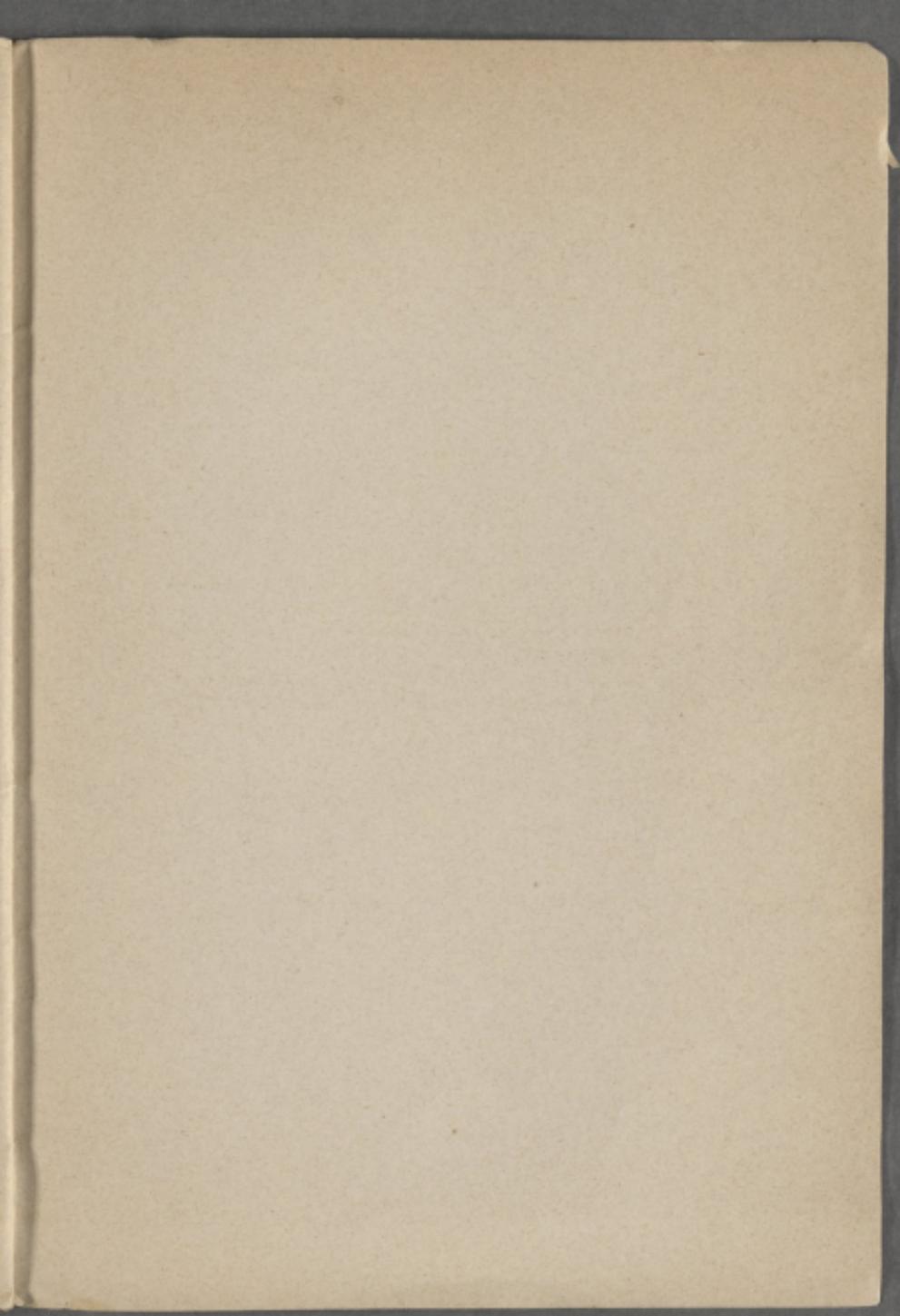
Osanna al Signor !!

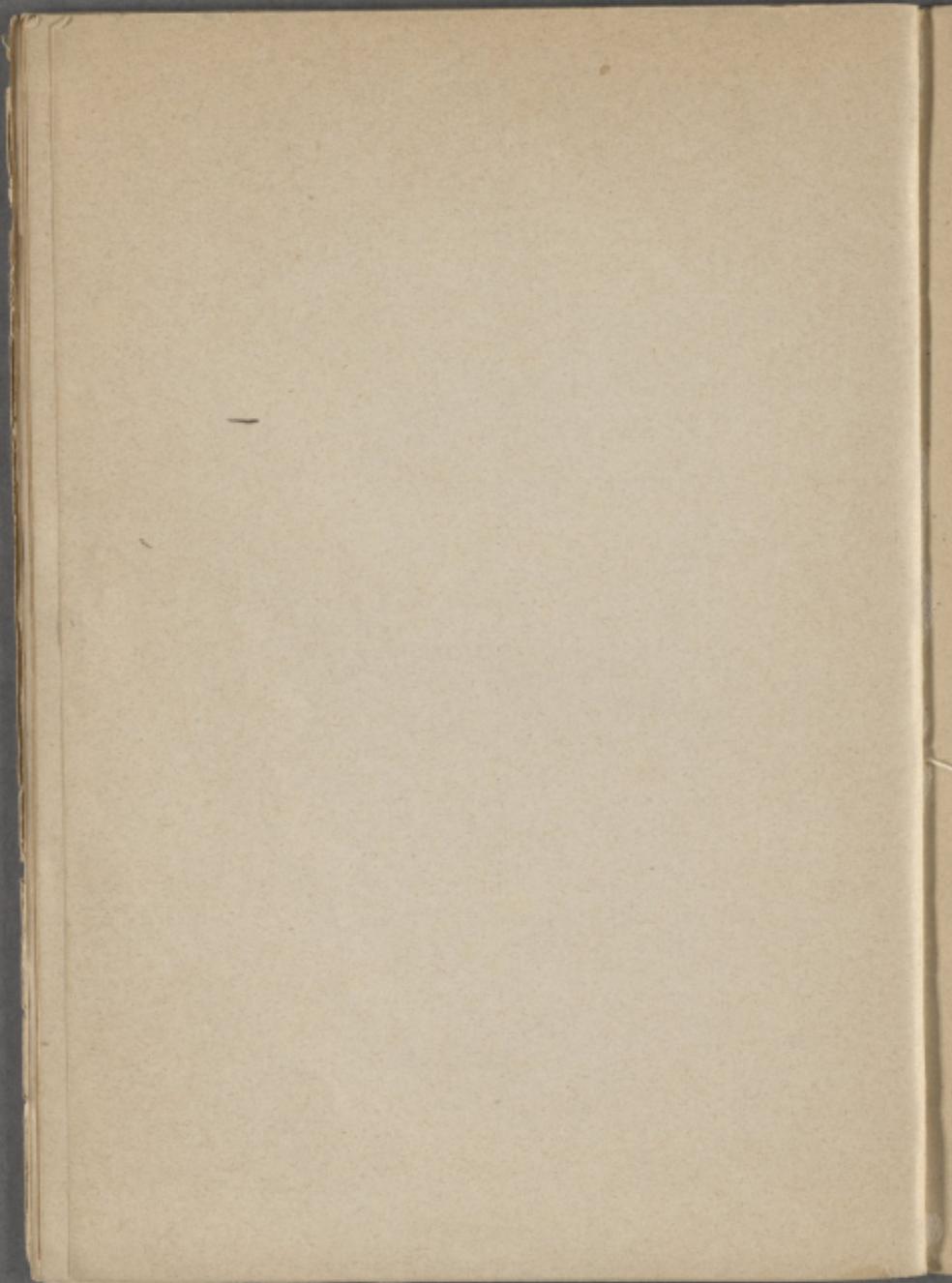


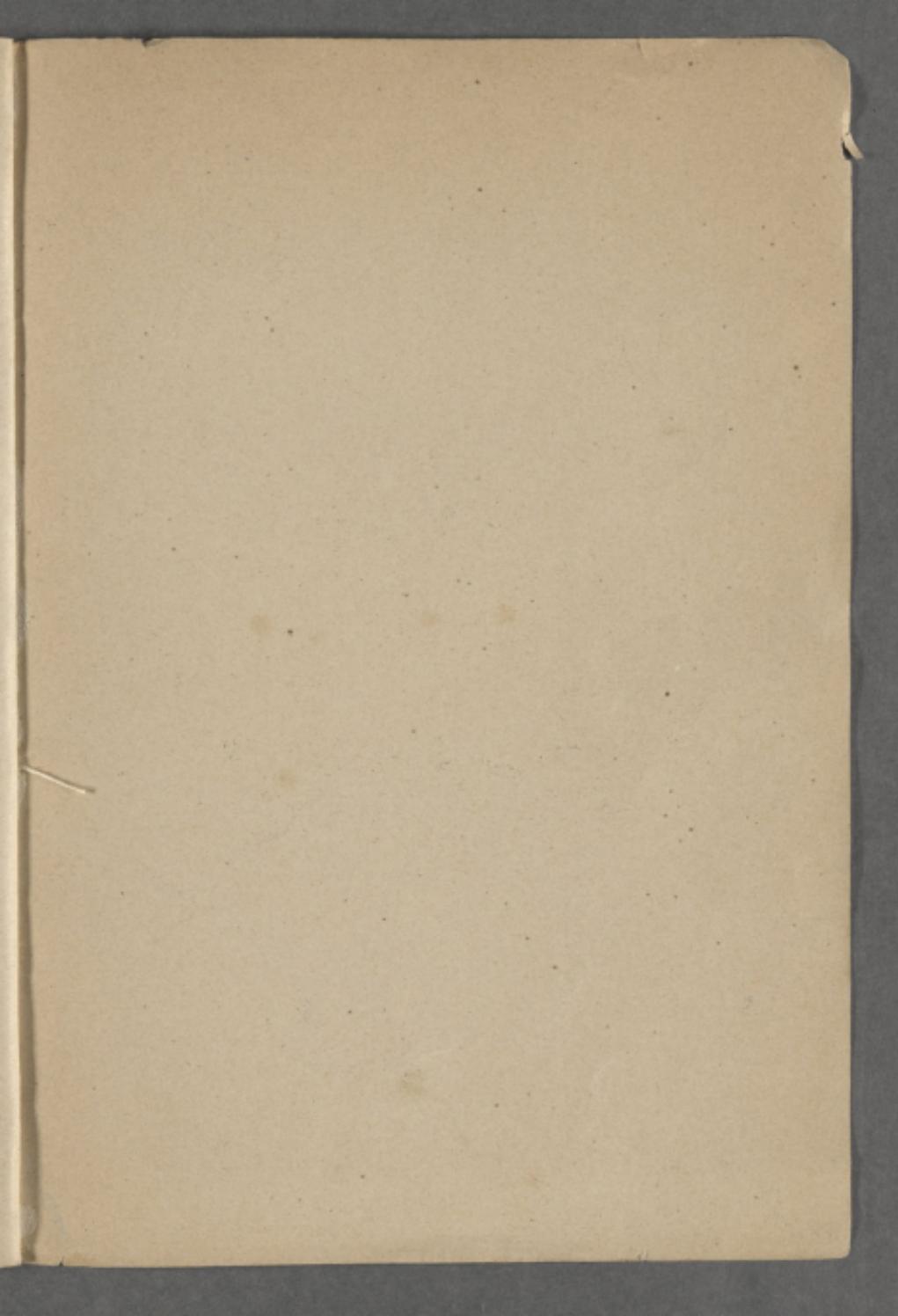
Il 29 Gennajo del 1883 ebbe luogo, a Madrid, la translazione degli avanzi mortali del Cid e di donna Chimenes.

Le loro ceneri erano rinchiuse in un'urna che venne scoperta nel Museo di Sigmaringen.

Il principe Carlo Hohenzollern le restituì alla Spagna; e il Re Alfonso l'affidò in custodia ai rappresentanti della città di Burgos.









PREZZO-UNA LIRA.